













Il cronista riceve  
dalle 17 alle 22

DOPO LA RIAPERTURA

## Come prima e peggio alla Biblioteca nazionale

Occorre, spesso, chiedere i libri un giorno per l'altro — Le voci sulla nuova sede

La biblioteca nazionale centrale ha riaperto, recentemente, i battenti al pubblico, dopo quasi sei mesi di spolverio. Per quanto questo giorno fosse stato da tempo preannunciato, soltanto un numero ristretto di cittadini si è accorto del suo arrivo, per il semplice fatto che la più grande biblioteca di Roma non assolve alla funzione culturale che le compete, in una metropoli come la nostra.

Siamo ritornati in biblioteca, come temevamo, abbiamo avuto una delusione. Nulla è cambiato, in sostanza. Durante questi mesi il genio civile ha fatto iniezioni di cemento nelle mura pericolanti ed ha compiuto altri lavori per complessivi 100 milioni di lire. Praticamente gran parte del materiale del mezzanino è stato portato in cantina (giornali e riviste) e in soffitta (trivisti che hanno cessato le pubblicazioni). Una massa di libri scolastici è stata immagazzinata nei locali del monumento a Vittorio Emanuele in Piazza Venezia. Hanno dato un po' di copione ai tavoli di lettura e, al posto delle lampadine «a forlani», hanno coraggiosamente messo lampade da 100 candele.

Quel po' di luce non ha però vinto il grigiore delle antiche. Non è stato impiantato neanche un ascensore per la distribuzione dei libri per la quale è ancora sulla breccia la vecchia carcassa di prima. Nei magazzini c'è ancora una luce fioca che fa «sguerciare» i poveri custodi, per i quali, così, il lavoro risulta un po' più pesante. D'altra parte, il personale è insufficiente. Nel salone a pianterreno non c'è neanche un addetto, un assistente, ma neppure un custode, come alle «recentissime». Questo salone è frequentato da giovani e da lettori più sprovvisti e sarebbe, quindi, assolutamente necessario che vi fosse un assistente in grado di consigliare e indirizzare questi nuovi lettori.

Alle «recentissime» la sala è troppo piccola, e, quindi, si nota la solita congestione di frequentatori. L'emergenza è ancora un androne semibuio, grigio e triste. Lo schedario generale, al secondo piano, non è aggiornato, forse anche perché il numero dei bibliotecari è nettamente inferiore al necessario.

Di queste cose abbiamo parlato con il dott. Arcamone, direttore generale della biblioteca, che, il quale, in sostanza, ci ha dichiarato che «si fa quel che si può». Non stiamo a crederlo. La verità è, infatti, che la biblioteca sinistrata è ancora diretta da principi superati e con mezzi inadeguati. Le inadeguatezze, mentre, appunto perché sinistrata, essa avrebbe bisogno di una direzione più razionale e di attrezzature più moderne. Le poche innovazioni, invece, appaiono come provvedimenti di fortuna. Il legame per i 16 tavoli di lettura della sala «B», ad esempio, è stato recuperato dai vecchi banconi che appassivano troppo la sala. Le sedie sono state moltiplicate, ma ai tavoli lunghi due metri, con sette sedie, calcolando che vi possano prender posto sette studiosi, stretti come alici il problema dei lumi è stato risolto abbinando i vecchi paralumi con un buffissimo effetto.

Mezzanino, in questo campo, per la più grande biblioteca di Stato. Il fatto è che questa biblioteca, come tutte le altre, come tutti gli istituti culturali, oggi, in Italia, fa le spese del generale disinteresse del governo e del Comune in questo campo. La controprova della verità di questa nostra affermazione sta, fra l'altro, nel fatto che mai si è pensato di affrontare seriamente il problema dell'edilizia della «Nazionale», per renderlo adeguato alle esigenze dei lettori comuni. La vittoria Emanuele, chiude, infatti, i suoi battenti proprio quando la maggioranza dei lavoratori la cui uffici e avrebbe quindi il tempo di entrarvi, la domenica, rimane chiusa tutto il giorno. Cosa dovrebbe tenerci la invece aperta almeno la domenica mattina, e produrre l'orario feriale fino alle 22.

Del resto tutto il funzionamento della biblioteca è disorganizzato e sembra fatto per scoraggiare il lettore. In seguito agli spostamenti dei libri, per fare una richiesta, oggi, occorre un tempo assai maggiore che nel passato. I libri vanno infatti richiesti ad ore fisse, alle 9, alle 10, alle 11, alle 12, alle 13 e alle 15, alle 16 e alle 17. Presentare la richiesta un minuto dopo tali ore fisse, significa attendere almeno un'ora e mezza, non addirittura un giorno intero. Come si può pensare che possa diventare popolare una biblioteca nella quale i libri si

hanno essere richiesti un giorno per l'altro? E non parliamo delle volte nelle quali, dopo una lunga ricerca nello schedario, si riceve la risposta che il libro richiesto risulta «disperso». Talvolta questo accade perfino per i libri facilmente reperibili in commercio; a noi personalmente è accaduto una volta, per le novelle di Pirandello.

Il dott. Arcamone ci ha confermato, vagamente, le voci che circolano circa la scelta, da parte della commissione ministeriale dell'architetto Macao per la costruzione della nuova sede della biblioteca. Si tratta ora di sollecitare la discussione e l'approvazione del progetto di legge presentato dal compagno Donini per lo stanziamento dei fondi.

Ma, purtroppo, su queste cose vige l'assoluto silenzio da parte degli organismi responsabili. Un silenzio che fa sospettare l'assenza di una qualsiasi attività.

Un imprevisto colpo di scena si è verificato ieri al processo contro Ezio Coccia, il giovane manovale accusato di aver ucciso la propria moglie, gettandola nel Tevere, nel pres. del ponte della Magliana. Le deposizioni che si erano finora avute sembravano aver esaurito l'interesse del processo. Delle due principali accuse, infatti, l'una, la cognata dell'imputato, Rosa Giacomini, aveva ritrattato le dichiarazioni fatte alla Polizia, l'altra, Ubalda Gneo, l'ex amante del Coccia, aveva ribadito con ricchezza di particolari le sue accuse.

Ieri invece, dal racconto che due testimoni hanno fatto, sono scaturiti elementi di non minima importanza, tali da far considerare false le affermazioni della Gneo e tali quindi da riproporre tutti gli interrogativi sorti allorché la Giacomini ritrattò la sua deposizione. Si tratta delle deposizioni rese dalle testimoni Elena e Anita Donati, che abitano una baracca nei pressi del ponte della Magliana, vicina alla baracca abitata da Ezio Coccia. Anita

Donati ha iniziato il suo racconto dicendo che l'imputato, il suo fratello avevano l'abitudine di fermarsi ogni sera a giocare a carte presso di lei. La sera del 30 novembre, giorno in cui, secondo la Gneo, il Coccia la accompagnò a vedere il luogo da dove aveva gettato la moglie nel Tevere, il marito gli gettò in qualche posto e provocò la sua rovina. Su questa circostanza è stato ieri interpellato l'imputato, Coccia ha però dichiarato di non aver neppure appreso la lettera.

In precedenza erano stati interrogati testi di minore importanza. Di un certo interesse è stata la deposizione resa dal confidino Raimondo Santucci, che, come padre della vittima, si è costituito parte civile. Egli ha detto di essere sempre stato contrario al matrimonio tra la figlia e il Coccia, e ha affermato che i primi contrasti tra i due coniugi insorsero allorché l'imputato colse la Gneo.

E' stato anche interrogata la signora Giuseppina Del Papa che ebbe al suo servizio Ubalda Gneo. La signora Del Papa ha detto che spesso la Gneo riceveva telefonate da un uomo che diceva di essere suo zio. Il processo continuerà oggi.

Interrotto dalla neve le autostrade dei Castelli

I servizi di autocorriere, che collegano Roma con i paesi dei Castelli, sono interrotti, in questi giorni, da una nevata che ha investito quasi tutti i mezzi, anche quelli muniti di adeguati pneumatici. I servizi con Rocca Santa Stefano sono interrotti da ieri. Si va a stento con le catene su una neve che ha investito la via dei Laghi, per Velletti e soprattutto per la via Appia, che è tutta interrotta.

Esemplare atto d'onestà

Il compagno Domenico Tinaburri, autista pubblico, ha rinvenuto un bracciale d'oro nella sua auto. Con gesto di esemplare onestà ha inviato l'oggetto al nostro giornale, invitando chi lo ha smarrito a rivolgersi alla nostra segreteria di redazione per ritirarlo.

ITALIA - U.R.S.S.

Oggi, a Mosca, si è svolto un incontro tra i funzionari della Legazione italiana e quelli dell'U.R.S.S. per discutere la questione della restituzione dei beni culturali italiani sequestrati durante la guerra.

# Cronaca di Roma

LA SPECULAZIONE DETURPA LE BELLEZZE DELLA CITTA'

## Comizio di Cianca alle 13 al Colosseo

Lo sciopero degli edili e dei metallurgici

Oggi alle ore 12 i lavoratori dell'edilizia e i metallurgici abbandoneranno il lavoro.

Lo sciopero è stato proclamato per sostenere la richiesta degli aumenti salariali. Alle ore 13 i lavoratori e la cittadinanza si riuniranno al piazzale del Colosseo dove l'onorevole Claudio Cianca terrà un comizio.



## Abuso e scempio sull'Appia Antica

Un pensionato dell'Unione S. Caterina da Siena costruito senza licenza del Comune - Le villette del principe Ruspoli tutte regolari? - Occasionale incontro con l'assessore all'urbanistica Storoni

Intorno alle ore 12 di ieri, nel bel mezzo della gelida giornata di gennaio, per singolare coincidenza, abbiamo incontrato l'assessore Storoni, periferazione sulla Via Appia Antica. Lo accompagnavano alcuni tecnici del Comune, fra cui erano, presumibilmente, membri della commissione edilizia comunale e il direttore della sua ripartizione. Non è difficile immaginare il motivo del sopralluogo. La sera, infatti, in Consiglio comunale, il compagno Natali aveva semplicemente denunciato il fatto che al numero 226 della antica strada consolare l'Unione S. Caterina da Siena aveva ultimato la costruzione di uno dei suoi pensionati in Roma senza che il Comune avesse concesso alcuna licenza di costruzione. Solo in questi giorni, infatti, nell'atto dei progetti di particolare interesse urbanistico che vengono affissi nell'aula del Consiglio comunale, il progetto veniva sottoposto all'attenzione dei consiglieri - per eventuali osservazioni.

Probabilmente, l'assessore

Storoni ha visto ieri per la prima volta l'opera illegalmente eseguita: un edificio alto 12 metri, nella parte in maggiore rilievo, che ha una cubatura di 8.870 metri cubi. Bisogna essere ciechi per non vederlo, quest'edificio grande e grosso, come mostra la foto che pubblichiamo. Eppure, nonostante i lavori fossero cominciati fin dal 1950, il Comune non se ne sarebbe mai accorto. Ma è una bugia, naturalmente, perché la licenza di costruzione fu presentata al Comune dalla superiorità dell'Unione fin dall'aprile del 1952, a lavori già cominciati, e, però, ma quando, forse, l'Unione poteva essere decisa, contenuta. Ma, ormai, a dicembre del 1953 che cosa si poteva contenere? Il de-

rimessa sulla Via Appia 247. Ha visto anche questa l'assessore? L'incontro occasionale con Storoni è avvenuto sulla Via Cecilia Metella, all'altezza del numero civico 10. Uscivamo da un bel viale alberato, dopo aver ammirato nell'interior del parco di Via Cecilia Metella numero 10, appunto, la simpatica disposizione di alcune villette di dimensioni non grandi, di cui è proprietario uno dei Ruspoli. Un paio di queste costruzioni si notano dall'esterno, ma ce n'è una non subito individuabile dal fuori, seminata dalla pianta. Usando dal viale, dove sempre meglio che la speculazione oltre che fruttare miliardi ad alcuni magnati, aggravare il problema della

prezioso, ma sta per essere sventrata definitivamente (lo scempio è cominciato da un pezzo) all'interno, sta per essere sventrata senza pudori, senza rispetto del suo volto e del suo corpo, con l'abusoso edificio e l'illegalità. Se si continuava di questo passo, il nastro di asfalto che ha livellato l'antica strada romana, si snoderà fra non molto fra palazzoni e ville, in un guazzabuglio di cose strane che non sapranno più niente.

Intanto - e on. Storoni ieri mattina se ne è accorto - si picchia il terreno a molte centinaia di metri da Tor Carbonara. E si vien dimostrando sempre meglio che la speculazione oltre che fruttare miliardi ad alcuni magnati, aggravare il problema della

temperatura di ieri: min. 5,1 - max. 9

que (ore 21, programma nazionale); «Parti a quattro» (ore 18,30); «La canzone» (ore 22 e 24, il programma); «La triste storia del mezzogiorno» (ore 17,30, programma televisivo).

FESTE E TRATTENIMENTI - Teatro Sisti. Oggi, alle 18, Beniamino Gigli terrà un concerto vocale a beneficio della erigenda casa dei veterani sportivi.

Sala «Borromini». Oggi, alle 17, primo concerto del 1954 della «Società del Quartetto». In programma musiche di Mozart e Mendelssohn.

MOSTRE - In due sale del Forlani è stata in questi giorni allestita una mostra di pitture di ricoverati.

Alla Baracca (piazza di Spagna), ieri alle 17, ha inaugurato la mostra del pittore Giuseppe Malagoli.

La mostra della pittura olandese del '600, allestita al palazzo delle Esposizioni (via Nazionale), resterà aperta il sabato e domenica, dalle 10 alle 18.

La mostra si chiuderà il 14 febbraio.

CONVOCAZIONI A.N.P.I. - Il Comitato di Roma, per il 29 gennaio, ha convocato i delegati della sezione di Roma, per discutere la relazione del presidente della sezione, il dott. E. Rossi.

AMICI DELL'UNITA' - Questa sera, a partire dal 29 gennaio, il cinema «L'Unità» ha programmato una serie di proiezioni a favore della causa della libertà di stampa.

Convocazioni di Partito - Ieri, alle 18, il Comitato di Roma ha convocato i delegati della sezione di Roma, per discutere la relazione del presidente della sezione, il dott. E. Rossi.

Assemblee e conferenze - Oggi, alle 19, al cinema «L'Unità», ha luogo una conferenza a favore della causa della libertà di stampa.

Radio e TV - PROGRAMMA NAZIONALE - 6 gennaio, 1954, 18.30, 19.30, 20.30, 21.30, 22.30, 23.30, 24.30, 25.30, 26.30, 27.30, 28.30, 29.30, 30.30, 31.30, 32.30, 33.30, 34.30, 35.30, 36.30, 37.30, 38.30, 39.30, 40.30, 41.30, 42.30, 43.30, 44.30, 45.30, 46.30, 47.30, 48.30, 49.30, 50.30, 51.30, 52.30, 53.30, 54.30, 55.30, 56.30, 57.30, 58.30, 59.30, 60.30, 61.30, 62.30, 63.30, 64.30, 65.30, 66.30, 67.30, 68.30, 69.30, 70.30, 71.30, 72.30, 73.30, 74.30, 75.30, 76.30, 77.30, 78.30, 79.30, 80.30, 81.30, 82.30, 83.30, 84.30, 85.30, 86.30, 87.30, 88.30, 89.30, 90.30, 91.30, 92.30, 93.30, 94.30, 95.30, 96.30, 97.30, 98.30, 99.30, 100.30, 101.30, 102.30, 103.30, 104.30, 105.30, 106.30, 107.30, 108.30, 109.30, 110.30, 111.30, 112.30, 113.30, 114.30, 115.30, 116.30, 117.30, 118.30, 119.30, 120.30, 121.30, 122.30, 123.30, 124.30, 125.30, 126.30, 127.30, 128.30, 129.30, 130.30, 131.30, 132.30, 133.30, 134.30, 135.30, 136.30, 137.30, 138.30, 139.30, 140.30, 141.30, 142.30, 143.30, 144.30, 145.30, 146.30, 147.30, 148.30, 149.30, 150.30, 151.30, 152.30, 153.30, 154.30, 155.30, 156.30, 157.30, 158.30, 159.30, 160.30, 161.30, 162.30, 163.30, 164.30, 165.30, 166.30, 167.30, 168.30, 169.30, 170.30, 171.30, 172.30, 173.30, 174.30, 175.30, 176.30, 177.30, 178.30, 179.30, 180.30, 181.30, 182.30, 183.30, 184.30, 185.30, 186.30, 187.30, 188.30, 189.30, 190.30, 191.30, 192.30, 193.30, 194.30, 195.30, 196.30, 197.30, 198.30, 199.30, 200.30, 201.30, 202.30, 203.30, 204.30, 205.30, 206.30, 207.30, 208.30, 209.30, 210.30, 211.30, 212.30, 213.30, 214.30, 215.30, 216.30, 217.30, 218.30, 219.30, 220.30, 221.30, 222.30, 223.30, 224.30, 225.30, 226.30, 227.30, 228.30, 229.30, 230.30, 231.30, 232.30, 233.30, 234.30, 235.30, 236.30, 237.30, 238.30, 239.30, 240.30, 241.30, 242.30, 243.30, 244.30, 245.30, 246.30, 247.30, 248.30, 249.30, 250.30, 251.30, 252.30, 253.30, 254.30, 255.30, 256.30, 257.30, 258.30, 259.30, 260.30, 261.30, 262.30, 263.30, 264.30, 265.30, 266.30, 267.30, 268.30, 269.30, 270.30, 271.30, 272.30, 273.30, 274.30, 275.30, 276.30, 277.30, 278.30, 279.30, 280.30, 281.30, 282.30, 283.30, 284.30, 285.30, 286.30, 287.30, 288.30, 289.30, 290.30, 291.30, 292.30, 293.30, 294.30, 295.30, 296.30, 297.30, 298.30, 299.30, 300.30, 301.30, 302.30, 303.30, 304.30, 305.30, 306.30, 307.30, 308.30, 309.30, 310.30, 311.30, 312.30, 313.30, 314.30, 315.30, 316.30, 317.30, 318.30, 319.30, 320.30, 321.30, 322.30, 323.30, 324.30, 325.30, 326.30, 327.30, 328.30, 329.30, 330.30, 331.30, 332.30, 333.30, 334.30, 335.30, 336.30, 337.30, 338.30, 339.30, 340.30, 341.30, 342.30, 343.30, 344.30, 345.30, 346.30, 347.30, 348.30, 349.30, 350.30, 351.30, 352.30, 353.30, 354.30, 355.30, 356.30, 357.30, 358.30, 359.30, 360.30, 361.30, 362.30, 363.30, 364.30, 365.30, 366.30, 367.30, 368.30, 369.30, 370.30, 371.30, 372.30, 373.30, 374.30, 375.30, 376.30, 377.30, 378.30, 379.30, 380.30, 381.30, 382.30, 383.30, 384.30, 385.30, 386.30, 387.30, 388.30, 389.30, 390.30, 391.30, 392.30, 393.30, 394.30, 395.30, 396.30, 397.30, 398.30, 399.30, 400.30, 401.30, 402.30, 403.30, 404.30, 405.30, 406.30, 407.30, 408.30, 409.30, 410.30, 411.30, 412.30, 413.30, 414.30, 415.30, 416.30, 417.30, 418.30, 419.30, 420.30, 421.30, 422.30, 423.30, 424.30, 425.30, 426.30, 427.30, 428.30, 429.30, 430.30, 431.30, 432.30, 433.30, 434.30, 435.30, 436.30, 437.30, 438.30, 439.30, 440.30, 441.30, 442.30, 443.30, 444.30, 445.30, 446.30, 447.30, 448.30, 449.30, 450.30, 451.30, 452.30, 453.30, 454.30, 455.30, 456.30, 457.30, 458.30, 459.30, 460.30, 461.30, 462.30, 463.30, 464.30, 465.30, 466.30, 467.30, 468.30, 469.30, 470.30, 471.30, 472.30, 473.30, 474.30, 475.30, 476.30, 477.30, 478.30, 479.30, 480.30, 481.30, 482.30, 483.30, 484.30, 485.30, 486.30, 487.30, 488.30, 489.30, 490.30, 491.30, 492.30, 493.30, 494.30, 495.30, 496.30, 497.30, 498.30, 499.30, 500.30, 501.30, 502.30, 503.30, 504.30, 505.30, 506.30, 507.30, 508.30, 509.30, 510.30, 511.30, 512.30, 513.30, 514.30, 515.30, 516.30, 517.30, 518.30, 519.30, 520.30, 521.30, 522.30, 523.30, 524.30, 525.30, 526.30, 527.30, 528.30, 529.30, 530.30, 531.30, 532.30, 533.30, 534.30, 535.30, 536.30, 537.30, 538.30, 539.30, 540.30, 541.30, 542.30, 543.30, 544.30, 545.30, 546.30, 547.30, 548.30, 549.30, 550.30, 551.30, 552.30, 553.30, 554.30, 555.30, 556.30, 557.30, 558.30, 559.30, 560.30, 561.30, 562.30, 563.30, 564.30, 565.30, 566.30, 567.30, 568.30, 569.30, 570.30, 571.30, 572.30, 573.30, 574.30, 575.30, 576.30, 577.30, 578.30, 579.30, 580.30, 581.30, 582.30, 583.30, 584.30, 585.30, 586.30, 587.30, 588.30, 589.30, 590.30, 591.30, 592.30, 593.30, 594.30, 595.30, 596.30, 597.30, 598.30, 599.30, 600.30, 601.30, 602.30, 603.30, 604.30, 605.30, 606.30, 607.30, 608.30, 609.30, 610.30, 611.30, 612.30, 613.30, 614.30, 615.30, 616.30, 617.30, 618.30, 619.30, 620.30, 621.30, 622.30, 623.30, 624.30, 625.30, 626.30, 627.30, 628.30, 629.30, 630.30, 631.30, 632.30, 633.30, 634.30, 635.30, 636.30, 637.30, 638.30, 639.30, 640.30, 641.30, 642.30, 643.30, 644.30, 645.30, 646.30, 647.30, 648.30, 649.30, 650.30, 651.30, 652.30, 653.30, 654.30, 655.30, 656.30, 657.30, 658.30, 659.30, 660.30, 661.30, 662.30, 663.30, 664.30, 665.30, 666.30, 667.30, 668.30, 669.30, 670.30, 671.30, 672.30, 673.30, 674.30, 675.30, 676.30, 677.30, 678.30, 679.30, 680.30, 681.30, 682.30, 683.30, 684.30, 685.30, 686.30, 687.30, 688.30, 689.30, 690.30, 691.30, 692.30, 693.30, 694.30, 695.30, 696.30, 697.30, 698.30, 699.30, 700.30, 701.30, 702.30, 703.30, 704.30, 705.30, 706.30, 707.30, 708.30, 709.30, 710.30, 711.30, 712.30, 713.30, 714.30, 715.30, 716.30, 717.30, 718.30, 719.30, 720.30, 721.30, 722.30, 723.30, 724.30, 725.30, 726.30, 727.30, 728.30, 729.30, 730.30, 731.30, 732.30, 733.30, 734.30, 735.30, 736.30, 737.30, 738.30, 739.30, 740.30, 741.30, 742.30, 743.30, 744.30, 745.30, 746.30, 747.30, 748.30, 749.30, 750.30, 751.30, 752.30, 753.30, 754.30, 755.30, 756.30, 757.30, 758.30, 759.30, 760.30, 761.30, 762.30, 763.30, 764.30, 765.30, 766.30, 767.30, 768.30, 769.30, 770.30, 771.30, 772.30, 773.30, 774.30, 775.30, 776.30, 777.30, 778.30, 779.30, 780.30, 781.30, 782.30, 783.30, 784.30, 785.30, 786.30, 787.30, 788.30, 789.30, 790.30, 791.30, 792.30, 793.30, 794.30, 795.30, 796.30, 797.30, 798.30, 799.30, 800.30, 801.30, 802.30, 803.30, 804.30, 805.30, 806.30, 807.30, 808.30, 809.30, 810.30, 811.30, 812.30, 813.30, 814.30, 815.30, 816.30, 817.30, 818.30, 819.30, 820.30, 821.30, 822.30, 823.30, 824.30, 825.30, 826.30, 827.30, 828.30, 829.30, 830.30, 831.30, 832.30, 833.30, 834.30, 835.30, 836.30, 837.30, 838.30, 839.30, 840.30, 841.30, 842.30, 843.30, 844.30, 845.30, 846.30, 847.30, 848.30, 849.30, 850.30, 851.30, 852.30, 853.30, 854.30, 855.30, 856.30, 857.30, 858.30, 859.30, 860.30, 861.30, 862.30, 863.30, 864.30, 865.30, 866.30, 867.30, 868.30, 869.30, 870.30, 871.30, 872.30, 873.30, 874.30, 875.30, 876.30, 877.30, 878.30, 879.30, 880.30, 881.30, 882.30, 883.30, 884.30, 885.30, 886.30, 887.30, 888.30, 889.30, 890.30, 891.30, 892.30, 893.30, 894.30, 895.30, 896.30, 897.30, 898.30, 89







# MENTRE IL FREDDO TENDE A DIMINUIRE Un grande manto di neve ricopre le città del Nord

Semi assiderati gli animali del giardino di Livorno — Firenze e Siena ricoperte di neve — Tre persone uccise dal freddo e tre in incidenti

Le previsioni dei meteorologi, secondo cui all'onda di gelo polare che ha investito l'Italia in questi giorni sarebbe succeduto ben presto un periodo di freddo relativamente sopportabile, hanno ricevuto una conferma.

Il freddo tende infatti a scemare, ma tutto il Paese è praticamente ricoperto di neve. Ricoperte di neve sono Milano, Brescia, Venezia, Verona, Genova, Torino, Bologna, Trieste, Firenze, Modena, Piacenza, Livorno, Benevento ed altre città dell'Italia centrale e meridionale. A Milano la coltre di neve ha raggiunto lo spessore di 15 centimetri, a Brescia di 12, a Verona di 15, a Bologna di 15, a Genova di 10, a Torino di 20, a Modena di 15, a Firenze di 8, a Siena di 30, a Lucca di 20. In molte di queste città si sono verificate parziali interruzioni del traffico e dei servizi pubblici.

Neve e freddo sono particolarmente intensi in Toscana. A Livorno, nel giardino pubblico, semine, gallinacci e uccelli di ogni genere sono rimasti quasi assiderati dal freddo, mentre a Firenze vari tratti dell'Arno sono gelati. In alcune zone di Emilia la neve è alta 40 centimetri.

## TEMPERATURE MINIME

Bolzano	meno 8
Trento	meno 8
Milano	meno 4
Venezia	meno 5
Torino	meno 5
Trieste	meno 3
Genova	meno 3
Bologna	meno 5
Modena	meno 11
Firenze	meno 11
Perugia	meno 3
Ancona	meno 1
L'Aquila	meno 1
Pescara	meno 1
Campobasso	meno 5
Potenza	meno 3

in fuga dai contadini a colpi di arma da fuoco.

Risalendo alle punte estreme del Nord, ritroviamo la zona di Bolzano nuovamente colpita da furiose tempeste e spettacolare piovra, l'intero lago di Garda, nel Bergamasco, che è lungo cinque chilometri e largo due, completamente gelato. A Venezia, la neve spinta dal vento che soffia a 60 km. l'ora, ha invaso la città ed ha raggiunto ieri sera i 15 cm. di altezza, battendo il record della scorsa nevicata. Lo spettacolo di tanta neve è davvero insolito per Venezia. A Portofino, sulla riviera ligure, dove non nevica da oltre 120 anni, la neve è caduta imbiancando anche le barche sul molo.

La cronaca del freddo e della neve ha sempre i suoi episodi ameni e quelli pietosi. Vi sono quelli — quanti — che hanno possibilità economiche che leggono con ansia le cronache del freddo, per sapere se sui campi del Terminiolo o magari di Cortina si potrà sciare bene, e quelli ai quali il freddo riesce fatale. Davvero pietoso è l'episodio che si è verificato a Napoli, dove in una casa di Piazzetta dell'Ascensione sono stati rinvenuti i cadaveri assiderati di Antonio Polieri, un vecchio pensionato della azienda tramviaria di via S. Sordani, e dei suoi due figli, Adele, il loro poverello, non per il loro estremo stato di indigenza, sono stati uccisi dalla fame e dal freddo.

A Torino è stato trovato morto per assideramento il pensionato Giuseppe Santori, 65 anni, abitato in un piccolo alloggio in via Marcori, 47. Dal primo esame della salma è risultato che la morte, risale a ieri mattina.

Vari incidenti mortali si sono verificati, inoltre, sempre in conseguenza della neve. A Vercelli, nel comune di Celio, la casalinga Rosa Bracci, di 79 anni, è strisciata su un bastone di ghiaccio riportando la frattura della base cranica, per cui è deceduta poco dopo.

A Novara nel piccolo comune di Sizzano, un autotreno guidato dall'autista Luigi Tosello è sfiliato contro una «1400» milanese. Il guidatore dell'autotreno, il 53enne Vincenzo Fustinoni, è morto sul colpo.

A Ceresio nel Veronese un pesante autocarro guidato dal 23enne Marcello Sacchetti è scivolato sul fondo stradale ghiacciato, schiacciando contro un muro la 50enne Esterina Franchi, che è deceduta poco dopo.

## Una vedova di guerra ritrova il marito vivo e nuovamente sposato

L'uomo, scoperto dai carabinieri di Pisa nel corso delle pratiche per ottenere la pensione alla donna, è stato denunciato

PISA, 27. — Un triste episodio tipico dell'atmosfera di guerra che tanti sconvolgimenti ha portato nel campo dei rapporti familiari e nella stessa formazione delle famiglie, è venuto alla luce in seguito alle pratiche burocratiche espletate da una donna per ottenere la pensione di vedova di guerra.

Tempo fa, una domestica della famiglia Bardelloni, che abita in Via delle Caselle 11, la 38enne Ida Bonaldi, Teramo, fece un esposto ai carabinieri dichiarando di essersi sposata con tale Pietro Di Luca, su Giovanni, di anni 31. Di Luca, il 15 marzo 1941, quando il fidanzato era caporal maggiore di una formazione militare. Quindici giorni dopo il matrimonio, il Di Luca lasciò la vedova, che raggiunse il fronte. Di Luca, la moglie non seppe più niente, tanto che molti le praticarono per la pensione di guerra, essendo ormai convinta che il marito fosse morto al fronte.

Il secondo e accusato all'operaio Eustachio D'Ottavio, il quale, mentre era intento ad il mestiere di fucile sotto la botola della sala, respinse quell'ultima furberia, invitando il poveretto e preoccupando l'azione di terzo grado alle guance, ai padiglioni delle orecchie, al collo, alla schiena e al basco, e rovesciando l'operaio di testa a terra.

Oggi prenderanno la parola gli avvocati di difesa, assennati da Mario, Sargenti e Simonetti, contro Gina Lollobrigida.

La nota attrice cinematografica è stata condannata al pagamento del debito di lire 15 mila ed al saldo delle spese giudiziarie fissate in lire 38.225.

Nell'estate del 1952, la Lollobrigida si trovava a Lucca con il regista Soldani per girare il film «La provinciale». Accusando alcuni disturbati ai suoi piedi, si recò al gabinetto. Sargenti e Simonetti per un esame radiologico, andandosene poi da Lucca senza pagare l'onorario di lire 15 mila. Ella si è sempre giustificata dicendo che spettava al direttore della «Zeus film», comm. Ricci, pagare il debito dato che fu dietro suo consiglio che essa subì l'esame radiologico.

## Rettifica

Abbiamo ricevuto dall'Ufficio stampa e informazioni dell'UNURI una lettera nella quale si precisa che il compagno Giovanni Berlinguer è stato eletto vicepresidente del Consiglio nazionale universitario, organo deliberativo dell'UNURI, e non della sua Giunta esecutiva.



Franco Prosperi, Stanislao Nieva, Fabrizio Palmobelli e Carlo Prota, i quattro giovani romani partiti nel maggio scorso per una spedizione scientifica nell'Africa orientale, sono rientrati a Roma. Essi hanno donato allo Zoo quattro gigantesche tartarughe

BASTA CON GLI ASSURDI E ANTIECONOMICI DIVIETI AMERICANI!

## La pressione degli ambienti industriali per la ripresa degli scambi con l'Est

Sabato e domenica a Genova il Convegno per lo sviluppo degli scambi internazionali - Quel che scrive l'«Osservatore Romano» - Critiche a Clara Luce - Gli uomini d'affari inglesi a Mosca

Si vanno facendo sempre più insistenti e meno timide le voci di un riavvicinamento alla politica internazionale dell'Italia in campo economico e commerciale. Le dichiarazioni rese dall'ambasciatrice Luce al suo rientro in Italia hanno accentuato il malumore e il disorientamento esistenti in settori molto importanti delle categorie industriali, sia tra i piccoli e medi imprenditori, sia anche in una parte dei maggiori.

Come ha impostato l'ambasciatrice americana il problema dei futuri rapporti economici tra l'Italia e gli Stati Uniti? La signora Luce ha in sostanza insistito sulle vecchie linee: da un lato, le consuete promesse di «aiuti» e «servizi» sul fronte strategico, e dall'altro lato, le altrettanto consuete promesse di commercio bellico, del resto anche ridotte e per di più subordinate alle ridotte limitazioni relative alle «fabbriche controllate» dai comunisti. L'incertezza e lo scontento dei circoli imprenditoriali e commerciali derivano proprio dalla costatazione che il fallimento della politica di «aiuti» e di «servizi» e alla base delle difficoltà in cui il capitalismo italiano nel suo complesso si sta dibattendo.

### Il deficit commerciale

Il punto nodale sul quale si appuntano in questo momento le proteste del mondo industriale è l'assurdo e irrazionale orientamento del nostro commercio internazionale. Il 90 per cento delle nostre importazioni e l'82 per cento delle nostre esportazioni riguarda l'Europa occidentale o l'area del dollaro, e cioè Paesi ad altissimo livello di industrializzazione e concorrenti dell'Italia, anzi-

ché complementari. Il commercio estero italiano nelle singole aree valutarie d'influenza politica, per allargare le prime e rimuovere le seconde, così da giungere allo stabilimento d'un intercambio commerciale progressivamente più intenso e durevole con tutti i Paesi del mondo, è ancora in fase di gestazione. Commentando il prossimo Convegno genovese, un giornale in genere piuttosto riservato su questi argomenti, l'«Osservatore Romano», ha scritto ieri: «Il Convegno che si terrà a Genova il 30 e 31 gennaio si presenta come un avvenimento che interessa tutta la nazione e tutti i settori dell'opinione pubblica...».

Le limitazioni poste al nostro commercio estero verso certi Paesi, se trovano giustificazioni in particolari impegni politici contratti dall'Italia con i paesi occidentali, devono oggi cadere quando un così largo numero di paesi dell'Occidente commercialmente e politicamente orientati verso l'Oriente e l'Est, si trovano a presentarsi in un unico blocco. Quanto scrive l'«Osservatore» è esatto e spiega le preoccupazioni degli ambienti di cui abbiamo parlato.

### 30 inglesi a Mosca

Una serie di paesi — e in particolare la Gran Bretagna — i membri del Commonwealth — stanno procedendo a ritmo accelerato, con un senso americano, al ristabilimento di intensi rapporti commerciali con i mercati dell'Est. L'Italia rischia di restare indietro e di trovare i posti occupati, qualora il governo che uscirà dalla crisi prelesse nella linea dell'acquiescenza e della subordinazione ai «veti» statunitensi.

Ma non mancano iniziative concrete. Il 30 e il 31 gennaio si svolgerà, presso la Camera di commercio di Genova, il Convegno nazionale per lo sviluppo degli scambi con l'estero. L'Unindustria Bocconi di Milano sta preparando un «Convegno di studi per l'allargamento degli scambi commerciali italiani con i Paesi europei ed extra-europei», al quale hanno aderito fra gli altri l'ex ministro del Commercio estero, Bressanini Turroni e il suo sostituto, segretario Martelli. Questo Convegno si è fissato il compito specifico di studiare le possibilità e limiti del commercio italiano con l'Est.

La domanda sovietica di lana e tessuti di lana sui mercati australiani, inglesi ed argentini va continuamente crescendo. A Melbourne, le aste lanarie sono dominate dagli acquisti dell'Europa orientale, specie URSS, Polonia e Cecoslovacchia; e gli acquisti sovietici — si precisa — si riferiscono principalmente a tipi pregiati. Non basta. Gli stabilimenti belati forniranno ai sovietici flotti di rayon per 57 mila sterline. Anche la Cina intensifica la propria domanda di lana. Tra il gennaio e l'ottobre dello scorso anno, le esportazioni inglesi di lana verso la Cina sono state 14 volte superiori al corrispondente periodo del 1952.

E l'Italia?

### Tombe romane presso Verona

VERONA, 27. — Tombe dell'epoca romana sono state trovate nel pressi di Rivoli Veronese nel corso di lavori di scavo nei campi di un agricoltore. Si tratta di alcuni sepolcri, alcuni in mattoni e alcuni in pietra, contenenti scheletri umani. Oltre alle sepolture sono state scoperte, sparse qua e là, varie fondamenta di costruzioni che fanno supporre l'esistenza nella zona di un centro abitato.

## La voce dei lettori

### La crisi del febbraio '22 e la sete di potere dei d.c.

Cara Unità, ho letto nella lettera di Maurizio Ferraro, pubblicata sul numero 21 del suo giornale, il seguente brano del «Corriere della Sera», relativo alla formazione del governo Fanfani:

«E' la prima volta che nel nostro paese, a carica una situazione di questo genere ed è sporabile che non anche l'ultima, dato che non è ammissibile che i governi si costituiscano in funzione di necessità di partito. In ogni caso, dovrebbe accadere il contrario».

Mi sembra che i redattori del «Corriere» ignorino le cronache parlamentari del passato e dimentichino che la crisi e la morale politica dei partiti è stata sempre caratterizzata dalla «modestia» di potere.

A conforto le trascrivo, dall'archivio del tempo, un passo della crisi ministeriale del 2 febbraio 1922.

«L'atto Fanfani...»

to Fanfani hanno dovuto rinunciare a costituire un ministero di fronte alle opposizioni dei popolari. A parte l'impegno a ripresentare il progetto Fanfani sull'ordine di Stato — che costituisce un sensibilibio peggioramento del progetto Ciano — questi hanno rammentato che, se considerato come un diritto, ora si aggrava il diritto popolare, l'assegnazione dei Ministeri dell'Agricoltura, e di Grazia e Giustizia, oltre quello per le Terre Liberate. Ed hanno avuto il coraggio di confermarlo in un ordine del giorno del gruppo!

L'addio di Don Sturzo è ormai tale che tutti se ne dichiarano fortemente scontenti.

Un agitatore cattolico confonde di aver scritto un alto funzionario governativo: «Diciamo, quel che è poi già l'Uffizio di Palazzo Vidoni, scodato da di padrona la sinistra e di Don Sturzo la sua cosa...».

«L'oggi, caso signor direttore, non le sembra che i d.c. con i loro intrighi senza esclusione di colpi, e la loro immatura sete di potere, facciano l'unico effetto di allargare a tutto il popolo italiano?»

Augusto Acciari

Portofino

Lo sfruttamento dei pellettieri

da parecchio tempo è in corso l'uso, da parte delle grandi ditte di pellettieri (borse, borse, borse, ecc.) di dare una parte del loro lavoro ad operai a domicilio. L'uso operaio a domicilio, la F.R.E.N.D.E.R., la M.A.R.Z.A.N.Z.A., la L.O.C.A.F.I., la S.A.N.T.I. e altre.

Nello stabilimento gli operai fissi procedono al taglio delle pelli ed alla preparazione. Le due operazioni vengono in esse assegnate agli esterni.

Con questo sistema le ditte, che impiegano ciascuna da 10 a 50 lavoratori a casa, ottengono il vantaggio di pagare il lavoro molto al di sotto del contratto. Infatti questi lavoratori a domicilio vengono considerati degli «artigiani» e quindi pagati secondo il numero dei pezzi fatti (ad una tariffa bassissima) e non secondo il numero delle ore impiegate, come prevede il contratto del lavoro a domicilio. Secondo questo il lavorante dovrebbe ricevere una paga base; una percentuale di tutto il 20 per cento da computarsi sulla paga base; l'indennità di contingenza; assegni familiari, ecc. In più il lavorante è assegnato durante le ore notturne o festive dovrebbe essere pagato con salario maggiorato, come per i lavoratori interni.

Essendo in esse considerati «artigiani», sono costretti a lavorare una media di settanta ore settimanali per arrivare ad una paga di 12-15 mila lire, quando non si è costretti, come avviene spesso, a far lavorare la moglie.

Questa grave situazione desideriamo denunciare attraverso le tue colonne e ti ringraziamo fin d'ora della pubblicazione.

Pietro Barini per un gruppo di lavoratori pellettieri

I carabinieri e il matrimonio

Leggendo direttore, si saranno molto grati se volesse pubblicare un articolo sulla storia di un matrimonio che si è svolto in un'atmosfera di tensione e di suspense.

Il matrimonio si è svolto in un'atmosfera di tensione e di suspense. La sposa, che era una ragazza molto bella, era stata rapita da un gruppo di uomini armati. I carabinieri sono intervenuti e hanno salvato la sposa.

La conferenza di Berlino (Continuazione dalla 1. pagina)

trino per esaminare le grandi questioni internazionali. Replicando a talune delle affermazioni di Dulles, il ministro sovietico ha quindi dedicato la sua attenzione alle decisioni che riguardano il consiglio dei cinque ministri degli esteri, e ha detto di non vedere perché si debba accettare una conferenza a quattro, quando si può avere una conferenza a cinque.

Una conferenza a quattro — ha proseguito l'oratore — rappresenta un fatto raro. Alcuni pensano che una conferenza a cinque non dovrebbe aver luogo, ma i sovietici riconoscono le conferenze a tre, nelle quali non ci sia un ordine del giorno limitato e si parli di tutto: dell'Europa, dell'Asia, dell'Africa, ma mai degli Stati Uniti.

Molotov ha dichiarato di non avere in proposito alcuna obiezione da fare. E' possibile, ha detto, riunirsi a tre o a due come facciamo a proposito delle conferenze europee. Ma, a condizione che tali conversazioni non siano dirette contro terzi.

A Dulles che aveva creduto di spingere la richiesta dell'URSS per la convocazione di una conferenza a cinque — con il desiderio di dare alla Cina il ruolo di grande Potenza, Molotov ha risposto, rimproverando che la Cina è già una grande potenza asiatica, ed è necessario che sia ascoltata la voce dell'Asia. Alla conferenza a quattro, infatti, sono presenti tre Potenze europee e una potenza americana, ma nessuna potenza asiatica.



# ULTIME l'Unità NOTIZIE

SECONDA DRAMMATICA GIORNATA DI PROTESTA CONTRO I GERARCHI FRANCHISTI

## Nuovi violenti scontri a Madrid tra gli studenti in sciopero e la polizia

Cariche e sparatorie per le vie del centro - Gli agenti a cavallo irrompono negli edifici universitari - Traffico bloccato e sassaia contro i gendarmi

MADRID, 27. — Migliaia di studenti universitari hanno rinnovato stamane per le vie del centro di Madrid le drammatiche manifestazioni di protesta contro la polizia e i gerarchi franchisti. Le selvagge cariche della polizia a cavallo e le sparatorie che sono ripetutamente richieste in diversi punti della capitale non sono valse a stroncare le dimostrazioni che si sono protratte per diverse ore.

Ignorando la minaccia del Rettore falangista, Luis Eral, di esiliare gli assenti dalle lezioni, e aderendo invece all'appello per uno sciopero di tre giorni, gli studenti si sono mossi in corteo, nella tarda mattinata, dall'edificio universitario di via San Bernardo, innalzando cartelli con scritte che chiedevano le dimissioni del capo della polizia, Hierro, del ministro degli Interni, responsabili entrambi delle brutte politiche dei giorni scorsi, e del ministro delle Informazioni, responsabile di avere imposto la censura sui fatti, il grido « Assissini », che aveva dominato le manifestazioni di ieri, veniva nuovamente scandito dai giovani all'indirizzio della polizia.

La Gran Vía, la Plaza de Callao, la Plaza della Puerta del Sol divenivano teatro di nuovi violenti scontri allorché i poliziotti a cavallo e a piedi caricavano i giovani nel tentativo di sciogliere il corteo causando decine di feriti e operando arresti. Dopo aver arrestato il traffico per diverse ore, sedendosi in terra e bloccando le vetture transviarie, gli studenti ripiegavano nuovamente verso l'Università, dove si formavano importanti assembramenti, che presidiavano l'edificio. Qui, la lotta raggiungeva i momenti di maggiore drammaticità, allorché agenti a cavallo e a piedi facevano irruzione nell'edificio sparando numerosi colpi di arma da fuoco e travolgendo alcuni giovani sotto gli zoccoli dei cavalli. Gli studenti reagivano con il lancio di sassi e di mattoni, che ferivano gravemente un sottufficiale.

### I commenti parigini

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 27. — Manganello e mitra argomentano schiettamente fascisti, sono stati ancora oggi di scena a Madrid per reprimere le manifestazioni studentesche che, organizzate in un primo tempo da studenti e gruppi comunisti sul lastricato e sventando così l'intervento dei carri della polizia mandati a presidiare l'edificio assediato. Intanto, un gruppo penetrava nella sala-

sindacato universitario della « falange », ma le manifestazioni trascorrevano in scontri violenti con la polizia, e tutti i testimoni concordano nell'affermare che l'ultima piazza d'armi fu in breve a vere e proprie scene di ribellione, seguite da sparatorie che producevano, fra i giovani, feriti gravi e un morto ufficialmente « smentito ».

Ieri, gli studenti, riprendevano l'agitazione in un'atmosfera di tutto, che esprimeva il cordoglio per il loro collega ucciso. Per circa un chilometro, dinanzi alla stazione radio, i partecipanti organizzavano la resistenza passiva, sedendosi a gruppi compatti sul lastricato e sventando così l'intervento dei carri della polizia mandati a presidiare l'edificio assediato. Intanto, un gruppo penetrava nella sala-

zione radio e faceva sospendere le trasmissioni per protesta contro le notizie false diffuse sugli incidenti del giorno prima. Sulle strade, intanto, le copie di Arriba, ritirate dai chioschi della Puerta del Sol, si trasformavano in fazzoletti, giacché anche l'organo della « falange » riportava una versione addomesticata dei fatti.

Questa volta non si gridava più contro l'Inghilterra e contro la Francia ma « Hierro, dimissioni! », « Hierro, dimissioni! », ossa contro il generale Hierro, che dirige la polizia franchista e contro il capo del sindacato studentesco, lo stesso promotore delle manifestazioni della vigilia. Il generale poliziotto che baldafronte si affacciava alla finestra del suo edificio per arraggiare i manifestanti, era costretto dalle imprecazioni a ritirarsi in tutta fretta.

Sono noti i fatti di oggi, di fronte ai quali è inutile difendersi con i tratti di una semplice e momentanea esplosione di malcontento per il mancato omaggio dei giornali e della radio agli studenti feriti dalla polizia. La mischia in cui il regime di Franco, sostenuto dagli ambienti clericali, ha fatto precipitare la Spagna, ha generato, di là dal maledere economico, un profondo malessere politico che, dai gruppi operai e dai lavoratori delle campagne, si è ormai trasferito nella città.

Gli osservatori politici francesi assicurano che fra i professori e gli studenti non esiste una vera e propria divergenza delle difficoltà interne, che, nonostante i promessi benefici del patto ispano-americano, non sono state ancora state apportate.

Ora la bomba è esplosa: la frazione dei manifestanti non ha potuto più trovare ricorso che negli strumenti tradizionali della repressione fascista: il mitra e il manganello.

M. R.

LA CONFERENZA STAMPA DELL'EX PRIMO MINISTRO DELLA GUIANA

## Jagan accusa gli Stati Uniti

Il colpo di forza inglese in Guiana ispirato dall'imperialismo americano



Il leader del Partito popolare progressista della Guiana britannica, Cheddi Jagan, mentre parla ai giornalisti

Nella sede del Comitato rivoluzionario (di cui 18 appartenenti al Partito popolare progressista, il signor Cheddi Jagan, il primo ministro della Guiana britannica destituito dagli inglesi nell'ottobre scorso, ha tenuto ieri una conferenza stampa. Erano presenti vari giornalisti, fra cui rappresentanti dell'agenzia di notizie anglo-americana, il Reuters, del Giornale d'Italia, dell'ANSA, e numerose personalità, tra le quali don Andrea Gaggero, il sen. Clanc, l'on. Terranova, l'on. Basile. Il signor Jagan ha ricordato il colpo di forza compiuto dagli inglesi contro la Guiana, nel corso del quale, per la prima volta, il governo britannico, un governo democratico e stato scelto dalle autorità coloniali. L'ex primo ministro della Guiana, dopo aver lamentato le condizioni delle sue persone, ne ha ricordato l'organizzazione politica e costituzionale. Esistono nella Guiana: una Camera bassa, formata da 24 membri eletti-



Il dittatore Franco. Le manifestazioni promosse dai gerarchi si sono risolte in un boomerang contro il governo

## Il batiscapo francese «FNRS 3», tocca i 4.100 metri di profondità

Il batiscapo si è immerso senza equipaggio - Battuto il record di immersione stabilito dal prof. Piccard scorso l'anno scorso a oltre tremila metri

DAKAR, 27. — Il batiscapo «FNRS 3» ha raggiunto i 4.100 metri di profondità a vuoto. Il batiscapo era partito ieri sera da Dakar, rimorchiato dal « Tenace », diretto al largo, verso una zona in cui il fondo si trova a oltre 4.000 metri di profondità. Il mare era tuttavia molto agitato ed essendosi rotto il cavo, il batiscapo ha dovuto attendere il giorno per il lancio di un altro cavo.

Il comandante Houot e lo ing. Wilim, che a bordo del batiscapo avevano raggiunto una profondità di oltre 3.000 metri al largo di Tolone, non si sono scoraggiati per lo incidente, tanto più che i servizi meteorologici prevedono che le condizioni atmosferiche sarebbero migliorate. Alle 13.07 di oggi, dopo tre ore di sforzi, il batiscapo si è finalmente immerso: Houot e Wilim avevano affermato che la immersione sarebbe durata tre ore ed infatti alle 16.06 il batiscapo è riemerso a circa mezzo miglio dal punto di immersione. Le tre navi che l'accompagnavano sono arrivate poco dopo, e benché il mare fosse molto agitato, non riuscì ad agganciare un cavo.

Il « Tenace » e le due navi di scorta si sono dirette allora verso Dakar, rimorchiando il batiscapo che a vuoto, ha battuto il record di immersione del prof. Piccard il quale a bordo del « Trieste », era sceso nel Mediterraneo ad una profondità di oltre 2.000 metri.

**Esplorazione in un teatro di Città del Messico**  
CITTÀ DEL MESSICO, 28. — (mattina) — In un teatro della città vecchia è avvenuta una forte esplosione che ha fatto irrompere il soffitto.  
La polizia ritiene che l'esplosione potrebbe non essere stata casuale, ma che potrebbe essere stata provocata da un attentato. Il teatro «Granada» dove è avvenuta l'esplosione, è situato in una zona popolosa del quartiere industriale della città presso la stazione ferroviaria.  
Si ignora, sino a questo momento (ore 2.10), quale sia il numero delle persone rimaste chiuse nel teatro, e se ci siano feriti.  
Alle tre di questa mattina la polizia ha annunciato che il teatro, che aveva una capacità di 3.500 spettatori, è rimasto intatto, e che si prevede di poter registrare «numerosi» vittime.

**Domani si riunisce il parlamento lituano**  
BELGRADO, 27. — Il Parlamento jugoslavo si riunirà domani.  
L'apertura del Parlamento avviene in un momento abbastanza difficile per la critica di Tito, in quanto viva e ac-

cesa è l'attenzione all'interno del partito e nel paese dopo l'affare Gilas.

**22 sotto zero in Baviera 44 all'ombra in Brasile**

LONDRA, 27. — Mase di aria fredda proveniente da Est si sono abbattute sull'Europa centrale e meridionale e sull'Inghilterra, provocando notevoli abbassamenti di temperatura.  
La temperatura più bassa è stata registrata a Hof, nella Baviera, dove il termometro è sceso a 22 gradi sotto zero; freddo meno anche a Monaco e a Berlino, dove si prevede che il termometro raggiungerà i 20 gradi sotto zero.

Notizie dall'Aja informano che la navigazione marittima è interrotta da 48 ore nello Zuiderzee a causa della presenza di un iceberg che segna l'entrata da un rinchiostro che si recava a soccorrere una nave bloccata dal ghiaccio nel Mare del Nord.

Al contrario, una ondata di caldo ha investito varie zone dell'Australia orientale, dove le alte temperature registrate hanno provocato un vero esodo in massa verso le località balneari.

Ad Adelaide ieri il termometro, dopo sette giorni di caldo afoso, ha segnato 38 gradi centigradi; a Hobart, una fabbrica di cioccolato ha dovuto chiudere a causa del caldo che non permetteva la lavorazione del prodotto.

Ma il caldo ha toccato il punto più alto a Rio de Janeiro dove la temperatura è salita a 44 gradi all'ombra e ha indotto la popolazione a riversarsi sulle spiagge per trovarvi un po' di sollievo.

## Nel 2000 il 90 per cento delle donne usufruiranno del parto indolore

L'esperienza quasi generalizzata nell'URSS e applicata in 100.000 casi in Cina

PARIGI, 27. (M.R.). — Secondo le previsioni della Accademia francese di medicina, nell'anno 2000 il 90 per cento delle donne diverranno materne, contrariamente alla condanna biblica, col sistema psicoprofilattico sovietico del «parto senza dolore». Per la prima volta, i risultati di tale sistema sono stati presentati in esame dalla massima assemblea medica di Parigi che ha dibattuto i risultati conseguiti nelle corsie del policlinico dei metalurgici, su relazione di cinque ostetrici di prim'ordine.

Com'è noto, il metodo è stato scoperto dal clinico sovietico Velovski che si è ispirato ai principi di Pavlov. Nell'URSS l'esperienza è quasi generalizzata, mentre nella Repubblica popolare cinese, dove la pratica è cominciata nel 1952, è stata già applicata ad oltre 100.000 casi.

Interessanti sono anche le cifre che riguardano l'applicazione alla Francia, considerando le cartelle cliniche di 1.863 donne, preparate alla maternità fra il maggio '52 e il maggio '53, i relatori mettono in risalto che solo per 81 casi il sistema ha avuto risultato negativo. In 567 (30,4 per cento) l'esito è stato eccellente, ottimo in 346

## LIQUIDAZIONE

## MAS

MAGAZZINI ALLO STATUTO

Tutto lo STOK di:

Articoli invernali

Articoli per il bianco

Articoli per la primavera

TUTTO PER LA CASA!

PER L'ABBIGLIAMENTO A PREZZI... INCREDBILI!

APPROFITTA RIFORNIRSI... RISPARMIANDO!

dura solo pochi giorni!!

DA SABATO 30 in esclusiva al CORSO CINEMA

STUDIO ESQUILINO VENERE Disfunzioni sessuali VENE VARICOSE SANGUE

Grand'Uff. Dr. CARLETTI Piazza Esquilino, 12 ROMA (Stazione) Visite 8-12 e 16-19, festivi 8-12 Non si curano vene

Dr. VITO QUARTANA Cura ernie ed idrocele senza operazioni con iniezioni salicanti Palermo - Via Roma 457

RAVEGGI Primo Stabilimento Pompe Funebri in Roma Fondata nel 1880

Pelliccerie Mapil COLLEZIONE 1953-1954 Via Campo Marzio, 69

le pelli superiori la classe dei modelli la linea nella esecuzione

... ma col Chlorodont che denti! sani forti belli

con CHLORODONT anticarie

Anti-enzimico al fluoro con Klinal T

normale (pasta bianca) schiumoso (pasta rosa)

Milly Vitale



# UNA DOMANDA CHE ASSILLA LE DONNE E LE LORO FAMIGLIE

## PERCHE' AUMENTANO I PREZZI A ROMA?

A colloquio con il consigliere del sindacato esercenti bar, caffè e pasticcerie - L'opinione d'un rappresentante di commercio Capannello al mercato di Testaccio - La fila dinanzi al carbonaio - Due parole di un prete - Agghiacciante squallore a Pietralata

### Alle famiglie romane

Oggi circa 35 mila lavoratori, edili e metallurgici, effettuano uno sciopero di mezza giornata per protestare contro la intransigenza della Confindustria e per riaffermare la loro decisione di continuare ed intensificare la lotta, da tempo in atto, per conseguire un miglioramento delle loro condizioni di vita.

Lo sciopero dei lavoratori edili e metallurgici, per la rivendicazione che ne costituisce l'elemento essenziale e la ragione, pone in grande rilievo le questioni, dibattute in questo o quel giornale, del costo della vita a Roma, e si inserisce nel movimento popolare di protesta contro gli inasprimenti fiscali, contro gli aumenti dei servizi deliberati dal governo e contro l'aumento preannunciato dei fitti.

E' davvero sorprendente come certa stampa, che afferma di essere assolutamente obiettiva perché indipendente da ogni influenza di parte, pretendendo di spiegare alla popolazione le cause che hanno determinato e determinano gli aumenti dei prezzi. Di tutto parlano, tutto vedono e scrivono; dimenticando, però, una cosa veramente importante: anzi determinante: l'influenza che hanno avuto e avranno gli aumenti dei prezzi dei servizi pubblici, decisi dal governo nel corso del 1953, e gli aumenti delle imposte di consumo, deliberati dalla maggioranza democristiana al Comune di Roma, sia nel dicembre 1952, che nel dicembre 1953.

In campo comunale, nel 1952, si sono avuti aumenti dell'imposta di consumo, dell'energia elettrica, portata da lire 0,60 a lire 10 al chilowattora, e di molti generi di largo consumo.

Il governo, da parte sua, oltre che decidere il sovrapprezzo della energia elettrica nella misura di lire 0,70 al kw, aumento delle tariffe telefoniche, raddoppiando ed anche triplicando i canoni e maggiorando, quale stretta natalizia, le tariffe ferroviarie nella misura del 25 per cento per i viaggiatori e del 10 per cento per le merci.

La maggioranza democristiana al Comune di Roma non volle essere da meno del governo in questa nobile gara e, come è stato detto, nel dicembre del 1953 ha deliberato l'aumento delle imposte di consumo di quasi tutti i generi, con un aumento complessivo dell'imposta pari a circa 2 miliardi e mezzo rispetto al 1953.

Ma certa stampa di queste cose preferisce non parlare, perché altrimenti non potrebbe più sostenere il logoro ed abusato luogo comune secondo il quale gli aumenti dei prezzi sono dovuti all'aumento delle retribuzioni dei lavoratori.

Quale scopo si vuole raggiungere con questa falsa affermazione? E' chiaro: rendere impopolare la lotta che i lavoratori sostengono per strappare agli industriali un aumento di salario che migliori le loro penosissime condizioni di vita.

Perché non si parla, se si vuole essere obiettivi, anche delle condizioni dei lavoratori, non si informa la cittadinanza che secondo i dati dell'Istat il costo

medio della vita per una famiglia tipo composta di 4 persone è di 70.100 lire mensili, mentre la retribuzione di un manovale è di circa 27 mila lire mensili, cioè raggiunge appena il 38,6 per cento del costo della vita?

Perché, mentre si è così pronti a deplorare qualsiasi richiesta di miglioramenti avanzata dai lavoratori, non si deplorano gli scandalosi prelievi realizzati da alcune grandi società azionarie della nostra città?

Tra queste società fanno bella figura quelle che gestiscono servizi pubblici, come la SRE, la TETI, l'Atacable; ma anche quelle appartenenti a gruppi immobiliari e chimico-farmaceutici sono ben piazzate; basti citare la Sogefi-Immobiliare, i Beni stabili, la Palma-Squibb, la Leo.

I lavoratori da tempo risentono i penosi effetti di una politica che, mentre vuole comprimere i salari e gli stipendi, diminuendo il potere di acquisto, lascia libero corso agli aumenti dei profitti ed alle speculazioni sfrenate, e, al tempo stesso, aumenta le imposte.

Le madri di famiglia, che ogni giorno debbono fare miracoli per far quadrare il bilancio, questa politica la conoscono ormai a fondo.

E questa politica la conoscono artigiani, commercianti, piccoli industriali.

Una stagnazione, ed anzi un regresso, nel livello dei consumi sono una chiara indicazione della crisi che travaglia la nostra economia.

Non è possibile aumentare i consumi, attivizzare il mercato, stimolare la produzione, risollevare l'artigianato e la piccola industria dalla crisi nella quale si dibattono, se non si aumenta il potere di acquisto delle categorie a reddito fisso, se non si migliorano i bilanci dei lavoratori in modo da consentire ad essi di comprare durante l'anno un paio di scarpe o più, qualche canaglia o lenzuolo di più, di mangiare un po' più di carne, di zucchero, di acquistare un libro di più.

Per questo lo sciopero di oggi interessa direttamente le famiglie romane. Le madri, le spose, le sorelle dei lavoratori sono accanto ai loro uomini in lotta, perché anch'esse vogliono una vita più serena, sgombra dall'assillo delle preoccupazioni quotidiane.

I lavoratori sono consapevoli di battersi non soltanto per le loro vitali esigenze, ma per determinare le condizioni favorevoli allo sviluppo dell'attività produttiva sia dell'industria come dell'agricoltura, attraverso una maggiore richiesta di beni di consumo.

Di questo si discuterà al Congresso - sulle condizioni di vita dei lavoratori e del popolo e i riflessi di esse sull'economia romana - indetto dalla C.d.L. per il 4 febbraio.

Tutti coloro che sono interessati ad un incremento di sane attività, tutti coloro che non rinviano di profitti di monopolio e di speculazioni, non possono che essere solidali con i lavoratori e sostenere le loro umane richieste.

Claudio Cianca

Il governo, e, di rincalzo, il Comune, hanno fortemente aumentato le tasse e le imposte di consumo: i commercianti, dopo aver inutilmente protestato, hanno aumentato, talvolta indiscriminatamente, i prezzi; i consumatori - ed in particolare le donne che vanno a far la spesa - allarmatisi, chiedono che si ponga un freno a questa ondata di rialzi.

Questa la situazione, assai seria, a Roma, oggi.

A questo punto critico, noi abbiamo creduto opportuno e doveroso condurre una inchiesta, raccogliendo esperienze e opinioni dai rappresentanti delle due parti: commercianti e consumatori.

E' aumentato il caffè, sono aumentate le paste; perché? Ecco quanto ci ha dichiarato in merito il consigliere del sindacato esercenti bar, caffè, pasticcerie, Michele Pallottino:

« E' una tegolata che ormai ci è caduta sulla testa, questa delle nuove imposte comunali. Rebecchini ha messo in giro quel manifesto, ma che cosa vuol dire ad intendere? Prima noi pagavamo quel tanto, in abbonamento,

l'anno paga 373.700 lire. La ricchezza mobile e la completa rendita sono salite a 575.000 lire, la tassa per il turismo è giunta a 65.000 lire, ecc. Insomma, con l'IGE, le altre tasse comunali, il dazio e simili balzelli, questo commerciante deve sborsare oltre un milione l'anno.

« Quando mi domandano: Scusi, chi è il proprietario? lo rispondo: « Qui, il padrone è Piazza Mignone, sa? », dove si pagano le tasse. Perché oggi non si fa che lavorare per le tasse. Sono le tasse che ci ammazzano ».

Altalena dei prezzi

Chi fa da trait d'union tra i commercianti ed il pubblico - il rappresentante - ha l'impressione di trovarsi dinanzi ad una situazione impossibile, dalla quale bisogna uscire.

« Io sono in mezzo al commercio da 35 anni - ci dice Adelmo Melloni, rappresentante di articoli da barbiere, via A. Vespucci 41 - Ebbene, posso dire che questa volta l'aumento dei prezzi è assolutamente sproporzionato.

Alcuni esercenti, così - i piccoli in particolare - si trovano dinanzi a una situazione molto grave. Orlando Bianchi, proprietario di un negozio di articoli casuali, a Testaccio, ci confessa: « E così, si va a fare la cura di sfizziosi, coppa, mortadella. Si mangia male, non si può uscire mai, perché non ci sono soldi. Sempre peggio, a poco ».

Al mercato, una fruttivendola, Jole Bonifazi, sostiene che sin da prima delle feste natalizie la roba costa di più e la gente si lamenta perché i prezzi sono andati alle stelle.

Una signora che sta comprando delle patate, intervistata: « Sarei io la prima a dovermi lamentare: sono la moglie di uno stitale ».

« I prezzi - le chiediamo - sono aumentati tanto in questi giorni, in questo mese? »

« Oh, no! », risponde, celiando - « Tutte bugie! Tutti contenti, per Rebecchini... » E ci fa la cronaca degli ultimi aumenti: 100 lire il chilo l'abbacchio, 100 lire il chilo il caffè, e così via.

Pane e mortadella

« Aumenta tutto! », « E se aumentassero anche le tariffe del tram? », « Andiamo a piedi », risponde, amaramente.

« Come riesce lei ad andare avanti? »

« Facendo debiti su debiti. Si prende la roba a rate. Si vive in una camera in subaffitto. Carne, frutta, non si mangiano mai. Non si va al cinema. Si vive così, oggi, pane e mortadella. E' il regime dietetico dei nostri tempi! ».

La sorella della fruttivendola, signora Maria, madre di due figli e col marito malato da 16 mesi, dice: « Stamane, 150 lire il chilo i broccoli, ieri stavano a 100. Cinquantina lire per botta! Dicono: E' stitale. Ma che cosa gli andiamo a fare? ».

Quante mattine, quando ci alziamo, ci si domanda: « E oggi dove andiamo a mangiare? Mica qui, vergognoso, perché credo che come per me sia per tutti ».

Le donne, come se stesse parlando da un pezzo, fanno: « Aspetta, chissà, domani, forse... ».

E le proteste sgorgano a torrenti.

« Da un giorno all'altro, sa? Il parmigiano da 100 lire non c'è più, è diventato più buono, a 120. Il fior di latte... ».

Una donna la interrompe, spalancando la bocca, e tira fuori un cavolfiore:

« Ditemi, quanto l'avrò pagato, questa cavolfiore? ».

« Cinquantina? », azzardiamo. « Settantacinque lire! ».

« E il fior di latte - continua l'altra - è aumentato di 15 lire ».

Angela Gandini, via Flavio Gioia 1, scoppietta e dice: « Dica la verità: che si mangia più? E che si campa? Le tasse le debbono pagare i signori e non i poverelli ».

Un signore sta discutendo animatamente, dinanzi a un quadro murale dove è affissa l'Unità, poi, d'improvviso, pianta il suo oppositore. Lo abbraccia: la sua voce è ancora eccitata dal calore della discussione.

« Non si va più avanti, caro signore mio. Io sono un pensionato. Quarantatré anni ho lavorato negli ospedali di Roma, adesso prendo 7305 lire di pensione il mese, che vuole? Potrei almeno trovar lavoro. Ma ho 70 anni. Questo aumento dei prezzi, signor mio, è una cosa spaventosa. L'olio da 430 a 470 lire; il caffè, la mortadella, tutto è aumentato. A me tante volte mi prende voglia di un bicchiere di vino, Macché! Ora volevo comprare il giornale, non ci ho i soldi... ».

briano prodotti di lusso: signori. L'acqua di colonia comune, oggi, coi nuovi aumenti, paga 450 lire il chilo di dazio; una colonia francese, concentrata, che si vende 10.000 lire la bottiglia, non paga quasi nulla. Ma che dire? Prima un chilo di borotalco si vendeva al pubblico a 200 lire; oggi, soltanto di dazio, si devono pagare 225 lire. L'imposta supera il prezzo di vendita del prodotto. E' assurdo, non cede? ».

In Piazza Fontanella Borghese, Alberto, uno dei librai delle bancarelle, ci fa osservare:

« Fino al 31 dicembre pagavo 16.900 lire, come tassa di occupazione di suolo pubblico, per 2,50 metri quadrati; quest'anno, per soli due metri, pago 31.170 lire! Ed hanno il coraggio di mettere i manifesti, per dire: Non date retta alla propaganda! Non sono acccontentati neppure degli aumenti, hanno preteso anche gli arretrati dal 1. gennaio 1953. La Cadillac di un americano paga meno di questa povera bancarella ».

Sono aumentati i prezzi dei libri, la gente, ormai, diventa sempre più rala intorno alle bancarelle.

Alcuni esercenti, così - i piccoli in particolare - si trovano dinanzi a una situazione molto grave. Orlando Bianchi, proprietario di un negozio di articoli casuali, a Testaccio, ci confessa: « E così, si va a fare la cura di sfizziosi, coppa, mortadella. Si mangia male, non si può uscire mai, perché non ci sono soldi. Sempre peggio, a poco ».

Al mercato, una fruttivendola, Jole Bonifazi, sostiene che sin da prima delle feste natalizie la roba costa di più e la gente si lamenta perché i prezzi sono andati alle stelle.

Una signora che sta comprando delle patate, intervistata: « Sarei io la prima a dovermi lamentare: sono la moglie di uno stitale ».

« I prezzi - le chiediamo - sono aumentati tanto in questi giorni, in questo mese? »

« Oh, no! », risponde, celiando - « Tutte bugie! Tutti contenti, per Rebecchini... » E ci fa la cronaca degli ultimi aumenti: 100 lire il chilo l'abbacchio, 100 lire il chilo il caffè, e così via.

Pane e mortadella

« Aumenta tutto! », « E se aumentassero anche le tariffe del tram? », « Andiamo a piedi », risponde, amaramente.

« Come riesce lei ad andare avanti? »

« Facendo debiti su debiti. Si prende la roba a rate. Si vive in una camera in subaffitto. Carne, frutta, non si mangiano mai. Non si va al cinema. Si vive così, oggi, pane e mortadella. E' il regime dietetico dei nostri tempi! ».

La sorella della fruttivendola, signora Maria, madre di due figli e col marito malato da 16 mesi, dice: « Stamane, 150 lire il chilo i broccoli, ieri stavano a 100. Cinquantina lire per botta! Dicono: E' stitale. Ma che cosa gli andiamo a fare? ».

Quante mattine, quando ci alziamo, ci si domanda: « E oggi dove andiamo a mangiare? Mica qui, vergognoso, perché credo che come per me sia per tutti ».

Le donne, come se stesse parlando da un pezzo, fanno: « Aspetta, chissà, domani, forse... ».

E le proteste sgorgano a torrenti.

« Da un giorno all'altro, sa? Il parmigiano da 100 lire non c'è più, è diventato più buono, a 120. Il fior di latte... ».

Una donna la interrompe, spalancando la bocca, e tira fuori un cavolfiore:

« Ditemi, quanto l'avrò pagato, questa cavolfiore? ».

« Cinquantina? », azzardiamo. « Settantacinque lire! ».

« E il fior di latte - continua l'altra - è aumentato di 15 lire ».

Angela Gandini, via Flavio Gioia 1, scoppietta e dice: « Dica la verità: che si mangia più? E che si campa? Le tasse le debbono pagare i signori e non i poverelli ».

Un signore sta discutendo animatamente, dinanzi a un quadro murale dove è affissa l'Unità, poi, d'improvviso, pianta il suo oppositore. Lo abbraccia: la sua voce è ancora eccitata dal calore della discussione.

« Non si va più avanti, caro signore mio. Io sono un pensionato. Quarantatré anni ho lavorato negli ospedali di Roma, adesso prendo 7305 lire di pensione il mese, che vuole? Potrei almeno trovar lavoro. Ma ho 70 anni. Questo aumento dei prezzi, signor mio, è una cosa spaventosa. L'olio da 430 a 470 lire; il caffè, la mortadella, tutto è aumentato. A me tante volte mi prende voglia di un bicchiere di vino, Macché! Ora volevo comprare il giornale, non ci ho i soldi... ».



« I prezzi hanno cominciato a salire già da prima delle feste natalizie », dice la fruttivendola Jole Bonifazi, al mercato di Testaccio. Alla sua sinistra, la signora Maria. A destra, dietro la bancarella la moglie della quale ha detto: « Si vive così, oggi: pane e mortadella. E' il regime dietetico dei nostri tempi! ».

Vicino al chiosco dei giornali, abbiamo una vecchietta, una di queste povere donne che debbono rompersi la testa per far quadrare i conti per il pranzo e la cena.

« Non si compra più, sospira, per finire con questi fochettoni? ».

Allontanandosi dal mercato di Testaccio, ci imbattiamo in un povero sacerdote, don Sebastiano Boricelli, economo non solo in quel istituto, e in giro per la questione.

« Io sono economo, dove sto, e so bene che i prezzi sono esageratissimi. Posso dire pu-

Ma che conta azzuffarsi per la politica dei partiti, aveva l'aria di dire: questo vecchio, se si muore di fame? Perché, anche se orientati diversamente, tutti quanti non ci intendiamo, per cambiar baracca, per finire con questi fochettoni? ».

Alontanandosi dal mercato di Testaccio, ci imbattiamo in un povero sacerdote, don Sebastiano Boricelli, economo non solo in quel istituto, e in giro per la questione.

« Io sono economo, dove sto, e so bene che i prezzi sono esageratissimi. Posso dire pu-

Ma che conta azzuffarsi per la politica dei partiti, aveva l'aria di dire: questo vecchio, se si muore di fame? Perché, anche se orientati diversamente, tutti quanti non ci intendiamo, per cambiar baracca, per finire con questi fochettoni? ».

Alontanandosi dal mercato di Testaccio, ci imbattiamo in un povero sacerdote, don Sebastiano Boricelli, economo non solo in quel istituto, e in giro per la questione.

« Io sono economo, dove sto, e so bene che i prezzi sono esageratissimi. Posso dire pu-

Ma che conta azzuffarsi per la politica dei partiti, aveva l'aria di dire: questo vecchio, se si muore di fame? Perché, anche se orientati diversamente, tutti quanti non ci intendiamo, per cambiar baracca, per finire con questi fochettoni? ».

Alontanandosi dal mercato di Testaccio, ci imbattiamo in un povero sacerdote, don Sebastiano Boricelli, economo non solo in quel istituto, e in giro per la questione.

« Io sono economo, dove sto, e so bene che i prezzi sono esageratissimi. Posso dire pu-

Ma che conta azzuffarsi per la politica dei partiti, aveva l'aria di dire: questo vecchio, se si muore di fame? Perché, anche se orientati diversamente, tutti quanti non ci intendiamo, per cambiar baracca, per finire con questi fochettoni? ».

Alontanandosi dal mercato di Testaccio, ci imbattiamo in un povero sacerdote, don Sebastiano Boricelli, economo non solo in quel istituto, e in giro per la questione.

« Io sono economo, dove sto, e so bene che i prezzi sono esageratissimi. Posso dire pu-

Ma che conta azzuffarsi per la politica dei partiti, aveva l'aria di dire: questo vecchio, se si muore di fame? Perché, anche se orientati diversamente, tutti quanti non ci intendiamo, per cambiar baracca, per finire con questi fochettoni? ».

un altro bollo di 200 lire... Se tutti gli esercenti facessero così!

La signora Emilia D. Giulio, a Ponte Milvio, ci dà una misura dell'anarchia che regna oggi in fatto di prezzi.

« Tutto caro - ella dice - alla periferia: se a Trionfale il bollito sta a 600, qui sta a 950; se i fagioli costano la 160, qui stanno 200-240. Tutto più aumentato, alla periferia ».

Ci siamo recati, dunque, in varie zone della periferia, ed è sopra il vecchio Amico Gregori, carpentiere in pensione.

C'è uno squallore agghiacciante: un sola camera, divisa da una parete di legno; 4 letti, 14 persone! In una brandita, dormono due ragazze di circa 20 anni, e due bimbe. Le fuciliere fanno le forate e prendono da 1500 a 2000 lire la settimana!

« Ecco - fa la madre - questa è la cena di una ragazza di vent'anni, che sta dicendo cosa si comoda un piatto ancora caldo di minestrone, che la ragazza, stasera, mangerà tutta rinsegata.

Per mangiare, bere, dormire, riscaldarsi, vestirsi: 3321 lire al mese ciascuno, nominalmente. In pratica, dispongono anche di meno, e lavorano e muoiono di fame, e neppure si accorgono di questo.

« Se vai a discutere con Rebecchini, fa il vecchio, non ti ricevono mai, e qui si muore. Ci vogliono pure strappare! ».

« E' aumentato tutto », dice la signora Camela: la pasta costa 190 lire, prima 160; le patate, ora, l'hanno portata a 60 lire, prima 40. E' aumentato il vino da 160 a 180... E la povera donna ci mostra una bottiglia, riempita di un quattordici del vitigno, accuratamente chiusa su, bevo da una legatura di questa. Povero, misero quattordici, per una famiglia di 18 persone!

« E' aumentato tutto », fa una bambina. Chiedo il suo nome. E' Ivana, ha 6 anni.

« E mio padre sta a spasso in un altro posto, Carlo. Dicono persone che stanno ceneranno con un piatto di patate in umido.

Per questo migliaia di operai, scendono oggi in sciopero a Roma. E tutti i romani sono con loro.

RICCARDO MARIANI

Donne, questa pagina è dedicata ad un problema che vi interessa e interessa le vostre famiglie. Diffondetela in ogni casa!

PIETRO INGRAO direttore Giochi Colomi vice dirett. resp. Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.A. Via IV Novembre, 149

« I prezzi vanno alti, troppo alti, e non fanno più quattro volte alluvionati. Ma Bagnara, dell'ICP, ha detto che non gliene importa niente, e vuole 48.000 lire di arretrati, di questa casa che crolla, e noi tutti eccoci qui... ».

« I prezzi vanno alti, troppo alti, e non fanno più quattro volte alluvionati. Ma Bagnara, dell'ICP, ha detto che non gliene importa niente, e vuole 48.000 lire di arretrati, di questa casa che crolla, e noi tutti eccoci qui... ».